

**Udine** Assemblea Cgil  
e poi protesta in centro

# I prof precari vanno in piazza con la vuvuzela

Sindacato sul piede di guerra:  
basta supplenze non retribuite  
il nostro volontariato è finito

**UDINE.** Insegnanti di nuovo in piazza contro il precariato e stavolta la protesta è stata inscenata anche al suono delle vuvuzela, le famigerate trombette dei Mondiali sudafricani di calcio. Prima un'affollata riunione degli iscritti alla Cgil, al Palamostre, ha sancito l'unione delle tre realtà e il prossimo passo sarà coinvolgere anche l'opinione pubblica. Nel pomeriggio, invece, una manifestazione in piazza Matteotti con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione. Decine di insegnanti con striscioni, fischietti e le famose vuvuzela. La protesta in centro città con "flash mob" informativi: tutti immobili per tre minuti al suono delle vuvuzelas e poi immersi nella folla a spiegare le motivazioni della protesta.

---

I SERVIZI IN CRONACA

SCUOLA ■

In mattinata un'affollata riunione degli iscritti Cgil al Palamostre  
La segretaria provinciale Gallo: «Il nostro volontariato è finito»

# Striscioni e vuvuzelas, insegnanti in piazza

*Protesta contro il precariato e l'impovertimento dell'istruzione pubblica*



Nel fotoservizio di Anteprima insegnanti con le vuvuzelas in piazza Matteotti, lo striscione a difesa della scuola pubblica esposto durante la protesta, parte dei partecipanti all'assemblea Cgil svoltasi ieri mattina al Palamostre

Insegnanti in piazza Matteotti durante la manifestazione sulla scuola



**Scuola, università e ricerca: insegnanti ieri in trincea al suono delle *vuvuzelas*. Protestano contro il precariato e l'impoverimento dell'istruzione. Prima un'affollata riunione degli iscritti alla Cgil, al Palamostre, ha sancito l'unione delle tre realtà e il prossimo passo sarà quello di coinvolgere anche l'opinione pubblica. Nel pomeriggio, invece, manifestazione in piazza Matteotti con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione. Decine di insegnanti con striscioni, fischiotti e le famose *vuvuzelas*, le assordanti "trombette" dei mondiali di calcio in Sudafrica.**

La protesta in centro è avvenuta con "flash mob" informativi: tutti immobili per tre minuti al suono delle *vuvuzelas* e poi immersi nella folla a spiegare le motivazioni dell'iniziativa. La moda arriva da oltre oceano, ma gli insegnanti hanno saputo coniugarla a un messaggio spiegato all'interno dei "fiori della Costituzione", piccoli doni con allegato un messaggio di Pietro Calamandrei, membro dell'assemblea Costituente e gli articoli della Costituzione riguardanti la scuola e il diritto allo studio.

## L'OBIETTIVO

### Solidarietà con tutti i lavoratori, a partire dai metalmeccanici

La manovra d'azione proposta dagli insegnanti è semplice. «Limitare i nostri compiti al contratto di lavoro nazionale - ha spiegato Franca Gallo, segretario provinciale Flc Cgil -. Basta con le ore di supplenza non retribuite, basta con gli spezzoni orari e basta con le visite d'istruzione. Il volontariato è finito». Fondamentali, in questo processo, saranno le riunioni dei colleghi docenti in programma nelle prossime settimane. «È quella la sede di confronto con i colleghi per cercare di fare emergere il disagio», ha proseguito Gallo.

Il prossimo passo è la solidarietà con tutti i lavoratori, iniziando dai metalmeccanici: «Il 16 ottobre a Roma gli operai Fiat manifesteranno per difendere il posto di lavoro - ha sottolineato Gabriele Donato, portavoce del Coordinamento precari della provincia di Udine -, dovremmo essere al loro fianco. Dimostriamo ai genitori e ai dirigenti che se le cose funzionano, lo fanno soltanto per la nostra buona volontà. Ma ora è finita». Grande applauso della sala. «È importante parlare con i genitori - ha continuato Silvia, inse-

gnante di ruolo al liceo scientifico Magrini di Gemona - per fare capire quello che succede. Sono mamma di tre studenti e grazie al lavoro dei colleghi, fino a ora non mi sono accorta dei tagli». E un'assenza ha fatto molto rumore: «Mancano i dirigenti - ha evidenziato l'insegnante di Gemona -. Dovrebbero comprendere che questa è una battaglia comune». Il precariato nel mondo della scuola tocca il 25 per cento del personale docente, percentuale che sale negli atenei. «Nel 35 per cento dei casi a insegnare sono i ricercatori - ha detto Fabiano Miceli, ricercatore del Dipartimento di Scienze agrarie e ambientali -. Dal 1980 questa figura sta attendendo il riconoscimento dello status giuridico. E molti, dagli anni Novanta, fanno i professori di fatto, ma senza il riconoscimento della professionalità. E il modello Gelmini non risolve la situazione, anzi, la peggiora vanificando il lavoro di anni».

Preoccupato per la qualità della scuola friulana, anche il sindaco Honsell ha preso la parola durante la riunione al Palamostre: «Tutti i cittadini si devono rendere conto che la scuola sta subendo un attentato. A sollevarsi non deve essere soltanto il popolo della scuola, ma tutti i friulani e gli italiani. La scuola friulana è eccellente e dovrebbe essere presa da modello al ministero. Invece, ogni giorno, vedo azioni che vanno nel senso opposto». Intervenuti al dibattito anche l'assessore all'istruzione Kristian Franzil e il consigliere delegato del sindaco alle problematiche nelle scuole, Gregorio Torretta. Intanto sono già stati distribuiti 30 mila volantini nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro per intercettare soprattutto i genitori e per sensibilizzare il maggior numero di cittadini ai problemi sopraggiunti con l'applicazione della riforma Gelmini.

**Michela Zanutto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA